

LETTERE AL DIRETTORE

CERTIFICAZIONE

Noi guariti dal Covid e il Green pass scaduto dopo 6 mesi

■ In famiglia siamo in quattro e tutti abbiamo contratto e superato l'infezione da Covid-19 nel mese di marzo 2021. Al momento non ci siamo ancora vaccinati. Il nostro Green pass valeva sei mesi ed è scaduto alla fine del mese di agosto 2021.

Nel mese di luglio 2021 una circolare del ministero della Salute ha evidenziato che come guariti Covid abbiamo tempo dodici mesi per vaccinarci, quindi nel nostro caso sino a fine febbraio 2022. Riassumendo possiamo attendere ancora sei mesi per vaccinarci ma non possiamo avere il Green pass valido, salvo sottoporci in quattro tutte le settimane ad almeno un paio di tamponi con notevoli costi famigliari.

Mi pare strano che una casistica così banale non sia stata studiata e risolta dal Parlamento, ma comunque mi domando quando e se sarà risolta perché oltre le differenze che ci sono tra vaccinati e guariti se ne sono create tra guariti di serie A e guariti di serie B.

Aggiungo inoltre che noi tutti guariti dal Covid-19 abbiamo già avuto l'onere di ammalarci quindi un minimo di maggiore attenzione e rispetto sarebbe dovuto dalle istituzioni e dal mondo scientifico... ammesso che la salute conti qualcosa e non solo il numero dei vaccini fatti. //

Michela T.



Gentile lettrice, a sei mesi dalla guarigione si può fare la vaccinazione. Per i guariti è prevista una sola dose, la quale «autorizza» l'emissione del Green pass che avrà validità per 12 mesi e non più sei come previsto prima dell'ultimo decreto. Nel caso, invece, il medico vaccinatore rilevasse problemi per la somministrazione anche della prima dose, sarà emesso un certificato d'esenzione. Dunque, a questo punto basta prenotarsi: lo si può fare online sul portale prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it; tramite Postamat per i clienti di Poste italiane; con il supporto di un portalelettere; oppure chiamando il numero verde 800.894.545. (g.c.)

TRASPORTI SCOLASTICI

L'autobus fantasma che dovrebbe portare in stazione a Brescia

■ Sono la mamma di una ragazza di 16 anni residente a San Felice del Benaco, che da quest'anno frequenta un liceo a Brescia. Da settimane stiamo cercando di capire quale autobus debba prendere per arrivare in orario a scuola: sul sito della società Arriva è presente una linea che dovrebbe portarla in stazione dei pullman, di modo da cambiare con il bus che la porti in via Cremona, dove si trova il suo istituto.

In realtà alle 6.13, come indicato nel prospetto online, la linea LN009 Portese/Brescia non passa, al suo posto c'è invece un autobus che indica Istituto Lunardi sul pannello, che segue gli stessi orari e alcune delle fermate, ma da viale Venezia sale verso l'ospedale. Chiedendo allo sportello informazio-

LA FOTO DEL GIORNO



Prime brume nella Bassa. «L'inizio dell'autunno e la pianura, dal punto di vista estetico e spirituale, vanno molto d'accordo», ha scritto pochi giorni fa nella rubrica «Cartoline bresciane» Clementina Coppini. E quelle parole sembrano aver ispirato lo scatto del nostro fotografo ieri all'alba sulla strada tra Bagnolo Mella e Leno // FOTO MARCO ORTOGNI

LA LETTERA

Cultura maschilista da superare anche sul lavoro, i femminicidi devono far riflettere tutti
PARITÀ DI GENERE, IN CAMPO LE AZIENDE

Riccardo Trichilo · Amministratore Delegato & Direttore Generale di CSMT

L'altro giorno, prendendo il mio solito caffè al bar di Piazza Tebaldo, ho sentito una gentile signora, che aveva appena letto sul giornale dell'ennesimo femminicidio, chiedersi sgomenta cosa stesse accadendo. Sì, questi tragici eventi sono troppi e sempre troppo simili nel loro macabro rituale, lei annuncia la volontà di volersi separare e lui, stravolto dall'orgoglio ferito, l'ammazza e poi si spara, davanti agli occhi atterriti della figlia. «Ci deve essere una ragione per tutto questo» dice la signora e, dando seguito alla domanda, rifletto che i casi accaduti non sono correlati con la latitudine né con l'età e nemmeno con la classe sociale.

Condivido con lei che l'unica caratteristica, che potrebbe accumulare questi tristi episodi, più numerosi in Italia, che in Francia o in altri Paesi anglosassoni, è un processo di emancipazione del popolo italiano e del maschio in particolare, che non si è ancora completato e che, anzi, sta attraversando forse la transizione sua peggiore. L'uomo, educato sin da piccolo, a volte dalle madri stesse e sicuramente dalla cultura tacitamente accettata, a considerarsi più per come gli altri lo vedono, che per come è, si sente, se pur inconsciamente, nipote o addirittura figlio di Fefè del film «Divorzio all'italiana», e quindi mal sopporta l'idea di essere lasciato, condizione oggi sempre più possibile e frequente, considerando l'emancipazione e il giusto desiderio di affermazione della donna e si fa giustizia da solo. Poi, essendo comunque cittadino di questi tempi, è sopraffatto dai sensi di colpa o vergogna e si uccide.

Ritengo quindi che non serva inasprire le pene, se poi l'uomo ripiega sul suicidio, ma occorra lavorare sul cambio culturale, così da accelerare il processo di evoluzione e far percepire come l'emancipazione della donna porti all'emancipazione dell'uomo, se accettata e condivisa. L'incrementarsi dei casi di femminicidio quindi è la conseguenza del contrasto tra i due processi di emancipazione, quello della donna, che procede deciso, ineludibile e che guida, e quello dell'uomo, che procede lento, che segue, costretto a cambiare, suo malgrado. Questi due processi, sani e necessari per l'evoluzione di un popolo che progredisce, devono però essere gestiti, non lasciati al naturale aggiustamento degli eventi.

Lasciare alle nuove generazioni, cresciute secondo nuovi criteri di parità di genere, il compito di completare, quasi in una specie di immunità di gregge, il passaggio, credo non basti. Occorre complementare ed aiutare questo mutamento naturale con campagne di formazione culturale. Tutto questo richiede però che anche il mondo del lavoro riveda i suoi paradigmi.

Se tutti i giorni nelle aziende continua a persistere, anche se non dichiarata, la differenza di genere nella carriera e negli stipendi, questo continua a confermare nei fatti la superiorità dell'uomo sulla donna. Non basta imporre il criterio della parità di genere, anzi, la necessità di dover ricorrere a questa «cura», è la prova che il sistema è ammalato.

Anche il fatto che a scuola, dove vige una vera parità di genere, sono anni che le ragazze superano abbondantemente, in rendimento, costanza e determinazione, i compagni maschi ed invece nel mondo del lavoro si assiste, pur se in leggero miglioramento, ad una sistematica inferiorità della donna, questo conferma ancor più che occorre intervenire.

Il mondo del lavoro infatti, tranne rare eccezioni, utilizza sistemi meritocratici ormai antiquati, basati su criteri, lasciati dire, para-militari, improntati cioè più sulla disponibilità e l'obbedienza, che sul valore dell'individuo, sull'effettivo contributo dato ed il reale beneficio apportato all'azienda. In sintesi si premia più la quantità, che la qualità.

Ovvio che in queste condizioni e con questi criteri di valutazione la donna, che decide, giustamente, di adempiere anche al suo ruolo di madre, si trova fortemente penalizzata, non gioca ad armi pari.

È come dire che in azienda fa carriera chi vince di più a braccio di ferro. Gli uomini sarebbero felici nello sviluppare le doti fisiche, che la natura ha dato loro, e le donne si sforzerebbero a fare palestra per assomigliare agli uomini, snaturando se stesse e danneggiando la società. Di fatto il mondo del lavoro, tranne rare eccezioni, perpetua ancora le vecchie regole tayloristiche. Occorre una revisione profonda ed illuminata della meritocrazia e delle regole di valutazione, solo così una azienda può ambire ad essere veramente eccellente e sostenibile, nel senso pieno del termine.

La dematerializzazione dei processi aziendali, l'utilizzo delle tecnologie digitali, dovrebbe favorire una rapido cambio dei paradigmi di gestione dei meccanismi aziendali e una conseguente evoluzione culturale. In questo periodo di rinascita post-Covid, dove, come imprese, associazioni industriali, istituzioni, cittadini stiamo pensando a costruire un mondo nuovo, più giusto ed equilibrato, in grado cioè di armonizzare lo sviluppo economico con la natura, dobbiamo coerentemente pensare a come riequilibrare prima nel mondo del lavoro, quindi nella vita privata, il rapporto tra uomo e donna.

Considero questa come la chiave di innesco di un vero e nuovo Rinascimento.

ni alla stazione dei pullman di Brescia, l'operatività della corriera ci è stata confermata. La ragazzina ha quindi lasciato passare il bus per il Lunardi e atteso quello giusto, passato solo alle 6.55, primo orario seguente al passaggio delle 6.13, in teoria. Ma non è utile alla ragazza, perché riuscirebbe ad arrivare a scuola solo alle 8.30, perdendo metà della prima lezione.

Ho allora chiamato la Arriva e una operatrice molto cortese mi ha confermato che è attiva la linea LN009 fin dalla sua partenza da Portese alle 6.10, per poi passare da San Felice alle 6.13, appunto. Allora ho fatto la posta io all'autobus: ho detto a mia figlia di prendere quello diretto al Lunardi e cambiare a Padenghe - un autobus che non aspetta comunque le coincidenze e capita che parta lasciando a piedi i ragazzi. Ho atteso il passaggio della fantomatica linea LN009 Portese-Brescia, ma non è mai arrivata. Insomma: non è mia figlia giovane e sprovveduta a sbagliarsi, l'autobus non c'è e ce lo ha confermato un'altra ragazzina che parte sempre dal capolinea di Portese! Parlando con altri genitori ho appreso che siamo in in questa situazione: autobus dati per esistenti e operativi, in realtà non passano!

Ora, non pretendo che venga appositamente creata una linea per mia figlia e i ragazzi che dal nostro comune devono andare in stazione degli autobus a Brescia, ma mi sembra allucinante che delle linee date per attive non lo siano! In questo modo ci è impossibile organizzare i trasporti! Andiamo per tentativi, così facendo spesso queste prime settimane si sono accumulate i ritardi, in realtà non passano.

Come possiamo fare per ottenere informazioni reali sulle linee, gli orari e i percorsi attivi? Io mi rimetterò sicuramente al telefono per parlare con qualcuno della Arriva, che non sia solo una gentile centralinista che legge quel che vede sullo schermo, ma trovo folle questa situazione di informazioni errate confermate già da tre livelli: sito internet, sportello e centralino! //

Serena Urbert

Una dei tanti genitori alle prese con autobus fantasma

LA SEGNALEZIONE

Paghiamo multe per rifiuti scaricati in strada da ignoti

■ Vorrei segnalare il comportamento del Comune di Toscolano Maderno, che ha preso l'abitudine di multare i condomini adiacenti la strada comunale, per lo sporco che alcuni ignoti maleducati scaricano in quel sito. Non siamo residenti, paghiamo la Tari come lo fossimo tutto l'anno e poi la maggior parte delle volte, visto che il sistema di raccolta così com'è organizzato è un po' strano, o lo portiamo in discarica oppure ce lo portiamo a casa nel comune di residenza. Penso sia una cosa irregolare, visto che non essendo residenti non possiamo fare la guardia al territorio, controllo che spetterebbe agli organi comunali.

Alla stessa stregua a cento metri dal residence c'è un cestino dello sporco nelle cui vicinanze altri maleducati scaricano di tutto, mi piacerebbe chiedere al sindaco se il vigile gli ha fatto la multa, e se intende pagarla. Sanno per altro che fare ricorso al giudice di pace costa parecchio e quindi confidano nel pagamento. //

Mirco Marchina
Rezzato

LE LETTERE VANNO INVIATE A: «Lettere al direttore» Giornale di Brescia, via Solferino, 22 - 25121 Brescia; fax 030.292226; mail: lettere@giornaledibrescia.it. È necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive (anche se via mail) per favorire l'identificazione del mittente. Su richiesta, verrà omessa la pubblicazione della firma. La direzione si riserva il diritto di scegliere le lettere da pubblicare, di intervenire sul testo (senza modificarne il senso) per ridurlo o ricondurlo entro i limiti di legge.



MARMELLATE E CONFETTURE

DALLE MARMELLATE ALLE CONFETTURE
DALLE COMPOSTE ALLE GELATINE
DALLE CONSERVE A MOSTARDE E CHUTNEY

Tutti i consigli utili per fantastiche preparazioni per mantenere i colori e l'allegria dell'estate in casa tutto l'anno.



IN EDICOLA
A 6,90€* CON IL

**GIORNALE
DI BRESCIA**

* Più il prezzo del quotidiano.
Gli abbonati possono acquistare la pubblicazione in edicola esibendo la propria copia del quotidiano.